



STATI GENERALI DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

venerdì
15.03
————— 2024

DOSSIER

DAMSLab

Piazzetta Pier Paolo Pasolini 5/b
BOLOGNA



STATI GENERALI DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Le novità del nuovo regolamento

Il 14 novembre 2022 il Consiglio Comunale di Bologna ha approvato una modifica statutaria ed un nuovo regolamento sull'amministrazione condivisa, innovando significativamente gli strumenti normativi a disposizione della comunità.

L'obiettivo è stato quello di creare una cornice normativa unitaria in grado di semplificare alcuni aspetti della collaborazione tra Pubblica Amministrazione e enti del Terzo Settore, associazioni formalmente riconosciute, reti civiche, gruppi informali e cittadinanza attiva.

In particolare:

- il **modello dell'amministrazione condivisa**, tramite una revisione statutaria, diventa a pieno titolo strumento formale a disposizione del Comune di Bologna per la gestione del rapporto con le Associazioni da un lato e con la cittadinanza per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani dall'altro;
- in questo contesto, il Comune di Bologna ha approvato il 14 novembre 2022 un **nuovo Regolamento** che supera, accorpendo le disposizioni, il Regolamento del 2014 sulla cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani e il regolamento inerente i rapporti con le Libere Forme Associative (LFA);
- dal punto di vista dell'apertura, il nuovo regolamento si rivolge **non solo agli Enti del Terzo Settore**, per i quali ad esempio il CTS (Codice del Terzo Settore) prevede l'esclusività rispetto a co-programmazione e co-progettazione, ma anche ad associazioni non iscritte al RUNTS, gruppi informali, cittadini e cittadine singoli/e e altre tipologie di soggetti, sebbene con alcune differenze e limitazioni;
- il nuovo regolamento norma sia quelle **attività** che risultano **d'interesse generale**, complementari o sussidiarie a quelle dell'Amministrazione, sia le **azioni civiche** proprie della cittadinanza attiva;
- queste **azioni di collaborazione** possono essere attivate sia direttamente dal Comune attraverso avvisi pubblici sia dall'impulso civico e autonomo della cittadinanza.

Questi elementi spiegano la natura innovativa del nuovo regolamento: apprendendo dall'esperienza maturata in 10 anni di collaborazione e dall'impianto del Codice del Terzo Settore, è stato possibile immaginare un nuovo regolamento in grado di realizzare un dialogo allargato e la possibilità di collaborazione tra i diversi soggetti civici, oltre che gli enti del Terzo Settore, di concorrere alla realizzazione di azioni di interesse generale e alla cura del territorio che quotidianamente animano. In tal senso il nuovo regolamento, e il suo impianto sottostante, da un lato promuove la costruzione di una reciprocità di impulso tra Comune e soggetti civici, secondo le loro diverse forme e prerogative, dall'altro la possibilità concreta di costruire in maniera condivisa risposte efficaci e radicate nella quotidianità della città a bisogni e istanze territoriali in continua evoluzione.

Le possibilità di collaborazione e i soggetti civici coinvolti

La seguente tabella sottolinea per i soggetti civici, annoverati nel regolamento all'art.3, a quali procedure e forme di sostegno previste dal Comune possono avere accesso, con diverse prerogative, per implementare il modello dell'Amministrazione condivisa.

	Proposte di collaborazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani	Partecipazione ad Avvisi di Programmazione condivisa	Partecipazione e ad Avvisi di Progettazione condivisa	Interventi di interesse generale a favore degli utenti	Avvisi pubblici a carattere competitivo	Forme di sostegno varie	Contributo economico	Uso occasionale e uso transitorio di immobili e spazi	Assegnazione in uso stabile di immobili
ETS	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Imprese sociali	●	●	●	●	●	●	●	●	●
LFA	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Cittadini/gruppi informali	●	●	1 ●	●	●	●	2 ●	●	3 ●
Operatori economici e ass. di categoria	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Soggetti pubblici	●	●	●	●	●	●	2 ●	●	●
Case di Quartiere	●	●	●	●	●	●	●	●	●

1 sì, solo in raggruppamento con capofila uno degli altri soggetti

2 sì, con limitazioni specifiche

3 sì, solo in raggruppamento con capofila uno degli altri soggetti ovvero a condizione che il gruppo nomini una o più persone fisiche delegata/e a sottoscrivere atti formali

Quali strumenti?

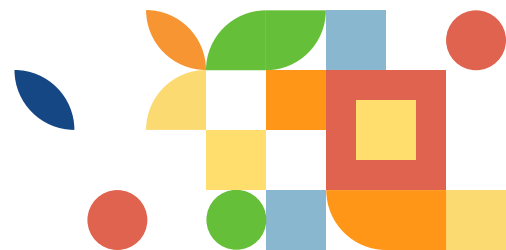
LA PROGRAMMAZIONE CONDIVISA

Tra gli strumenti previsti dal nuovo regolamento, la programmazione condivisa è una delle innovazioni principali per rafforzare il ruolo dell'Amministrazione condivisa come modello strutturale in grado di coinvolgere la totalità dei soggetti civici compresi nel regolamento. Il Regolamento sulle forme di collaborazione ne attua i contenuti sostenendo e favorendo percorsi strutturali e duraturi di programmazione e progettazione condivisa tra l'Amministrazione e gli Enti del Terzo settore, le libere forme associative e gli altri soggetti civici che non perseguono scopo di lucro.

I percorsi di programmazione condivisa hanno come finalità:

- definire e concordare insieme gli strumenti generali di programmazione dell'Ente
- delineare insieme le linee di intervento in ambiti tematici specifici
- concorrere alla definizione di linee di intervento in ambiti territoriali definiti.

I percorsi di programmazione condivisa prendono avvio con un avviso pubblico a cui possono partecipare: gli Enti del Terzo Settore, Imprese Sociali, libere forme associative, cittadini singoli, gruppi informali, operatori economici, associazioni di categoria, enti territoriali e case di quartiere. L'avviso pubblico definisce i soggetti ammessi a partecipare, gli obiettivi perseguiti, le modalità anche telematiche di svolgimento del percorso, le fasi in cui lo stesso si articola e



la sua durata complessiva. L'avviso può essere emanato dalla giunta comunale ma può anche essere sollecitato dai soggetti esterni.

Possono essere previsti momenti di ascolto e coinvolgimento di cittadini singoli, gruppi informali e di operatori dei servizi pubblici e/o dei destinatari degli stessi da individuarsi in relazione all'oggetto del percorso. Successivamente, il responsabile del procedimento redige un documento istruttorio di sintesi, descrivendo quanto è emerso dal percorso. L'esito della programmazione condivisa può essere utilizzato per definire gli strumenti generali di programmazione del Comune. Successivamente alla fase di programmazione condivisa, può prendere avvio la fase di progettazione condivisa. È però importante sottolineare che chi partecipa alla programmazione condivisa non acquisisce alcuna posizione di vantaggio nelle successive fasi volte a dare attuazione ai contenuti emersi. Questo lavoro di ascolto, confronto e mappatura può svolgere anche una funzione molto importante di ricucitura delle azioni in corso o previste sui territori.

Scala cittadina
20%

Navile
20%

San Donato
San Vitale
10%

Borgo
Panigale
Reno
10%

Savena
10%

Porto
Saragozza
20%

Santo Stefano
10%

LA PROGETTAZIONE CONDIVISA

La progettazione condivisa può articolarsi in maniera differente a seconda che rappresenti la modalità di definizione concreta delle proposte progettuali pervenute a seguito degli avvisi pubblici emanati dal Comune o il metodo per approfondire ed adattare le singole proposte di collaborazione spontanee presentate dai soggetti civici. La progettazione condivisa ha le seguenti funzioni:

1. approfondire le proposte di collaborazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni formulate su iniziativa dei soggetti civici al fine di concordare quanto necessario per dare avvio alla collaborazione per lo svolgimento di attività di interesse generale;
2. definire interventi negli ambiti di attività di interesse generale complementari e sussidiari alle attività dell'Amministrazione;
3. affidare lo svolgimento di interventi di interesse generale a favore degli utenti.

La progettazione condivisa è un processo di tipo dinamico che non si esaurisce nella fase di definizione dei progetti e degli interventi da attuare, ma continua anche nella fase di realizzazione degli stessi attraverso la cooperazione attiva tra tutti i soggetti coinvolti e la valutazione in itinere sull'andamento delle attività al fine di concordare eventuali interventi correttivi e/o integrativi. Tali avvisi, emanati in esito agli elementi emersi nei percorsi di programmazione condivisa, mirano a sperimentare nuovi approcci, alternativi al ricorso al mercato, per innovare le modalità di erogazione di determinate prestazioni agli utenti o costruire risposte a bisogni nuovi non ancora affrontati dall'ente.

Ad oggi, sono stati attivati oltre 15 percorsi di programmazione e progettazione condivisa nell'ultimo anno da diversi settori dell'Amministrazione e su differenti ambiti tematici: priorità educative, marginalità adulte, lavoro di comunità dedicato ai Quartieri e a specifiche zone della città, lavoro nelle carceri e l'individuazione di nuove vocazioni per spazi e immobili pubblici e la formazione congiunta tra Pubblica Amministrazione, Enti del Terzo Settore e reti civiche. Alcuni esempi concreti:

- Programmazione condivisa in relazione al tema Giovani, adolescenti e nuove scuole di quartiere;
- Avviso pubblico per l'avvio di un percorso di programmazione condivisa sul tema carcere nel quartiere Navile;
- Avviso Pubblico per l'avvio di un percorso di programmazione condivisa, in merito alle tematiche relazionali, sociali, culturali, educative, economiche e identitarie della zona statistica denominata Zanardi, compresa tra Via Saffi Via Zanardi, Via Casarini e Viale Silvani, al fine di concorrere a definire le linee di interventi per garantire una risposta efficace ai bisogni della comunità del comparto Acer di Via dello Scalo e Via Malvasia (Popolarissime), oggetto di riqualificazione;
- Programmazione condivisa degli usi temporanei delle aree della ex Caserma Masini;
- Avviso pubblico per la costituzione di un tavolo infanzia e adolescenza e l'avvio di un percorso di programmazione condivisa volto a raccogliere bisogni e proposte finalizzate alla realizzazione di azioni mirate allo sviluppo del sistema integrato 0-18 in risposta ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per il biennio 2024-2025;
- Avviso di selezione per la progettazione condivisa finalizzata alla realizzazione di attività formative e informative nell'ambito del Patto per l'Amministrazione Condivisa e il Regolamento sulle forme di collaborazione

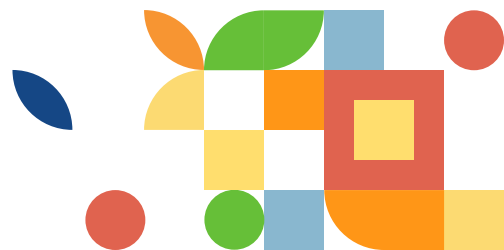
L'“amministrazione condivisa” come nuova modalità di relazione

Quanto alla fase di realizzazione delle attività concordate, gli elementi da sottolineare sono il rapporto tra i soggetti civici e uffici comunali e l'approccio adattivo. Il primo deve essere orientato alla collaborazione, al reciproco coinvolgimento e allo scambio continuo di informazioni e valutazioni. Il secondo è che, ferme restando le caratteristiche fondamentali delle attività concordate e degli obiettivi da raggiungere, occorre praticare un approccio adattativo, in grado di intervenire in corso d'opera per adeguare, correggere o limare.

Si ritiene altresì fondamentale la fase di rendicontazione (sia economica che sociale) quale momento di monitoraggio, verifica, mappatura dei risultati ottenuti dalle collaborazioni nonché di scambio di informazioni anche in un'ottica di trasparenza, valorizzazione e pubblicità delle azioni messe in campo dai soggetti civici insieme all'Amministrazione. La rendicontazione consente inoltre di favorire lo scambio di esperienze tra le reti ed il miglioramento continuo dei processi grazie al contributo fornito da tutti i soggetti coinvolti.

Le varie forme di sostegno ai soggetti civici

Particolare attenzione viene dedicata dal regolamento agli strumenti attraverso cui rendere concreto il verbo “sostenere”, elemento cardine nella formulazione del principio costituzionale di sussidiarietà. In tema di forme di sostegno abbiamo confermato e rafforzato i contenuti già previsti dal regolamento per la cura dei beni comuni del 2014, risultati particolarmente efficaci poiché in grado di fornire una risposta ad ampio spettro alle specifiche esigenze di supporto che ciascun progetto può presentare. Disponibilità di beni o servizi, supporto comunicativo, formazione, sostegno finanziario e affiancamento nel reperimento di ulteriori risorse sono in sintesi le leve che il Comune ha a disposizione per consentire o facilitare la realizzazione delle attività concordate. A queste si aggiungono due ulteriori leve, su cui vorrei fermare brevemente l'attenzione: le semplificazioni amministrative e la disponibilità in uso di beni immobili.



La semplificazione amministrativa

Il tema delle semplificazioni amministrative quale leva per favorire la realizzazione delle attività, già presente nel regolamento del 2014, è stato ulteriormente rafforzato attraverso la previsione, all'art. 16 del Regolamento, di una disciplina puntuale dedicata alla realizzazione dei piccoli eventi sociali, culturali o sportivi che non necessitano di licenza di pubblico intrattenimento e spettacolo. Questa disciplina risulta particolarmente significativa poiché riduce al minimo possibile, nel rispetto delle caratteristiche e dei limiti previsti, gli adempimenti necessari per organizzare tali eventi così rimuovendo un ostacolo piuttosto gravoso alle molteplici possibilità di far vivere collettivamente e a condizioni accessibili gli spazi pubblici con indubbi benefici sulla socialità dei cittadini ma anche sul contrasto alle situazioni di abbandono.

Le innovazioni della disciplina in materia di immobili

Profondamente innovata risulta la disciplina dettata in materia di immobili. In linea generale viene stabilito che l'uso di immobili appartenenti al Comune e messi a disposizione a condizioni diverse da quelle di mercato deve risultare funzionale allo svolgimento di attività di interesse generale e che, compatibilmente con le caratteristiche degli spazi, il loro utilizzo deve essere condiviso tra più soggetti ed aperto al territorio.

Gli immobili saranno destinati prioritariamente all'uso condiviso tra diversi soggetti. L'utilizzo di eventuali aree esterne di pertinenza degli immobili deve essere quanto più possibile orientato all'accessibilità e inclusività e deve essere aperto ad accogliere le progettualità del territorio, compatibilmente con la tutela delle esigenze di sicurezza dei fruitori.

Sono previste diverse modalità temporali d'uso degli spazi in relazione al rapporto che intercorre tra l'immobile e le attività svolte:

- occasionale;
- temporaneo;
- stabile.

Possono beneficiare dell'uso transitorio di immobili: gli enti del terzo settore, imprese sociali, libere forme associative, cittadini singoli, gruppi informali, operatori economici, le associazioni di categoria, enti territoriali, Case di Quartiere.

Diversamente l'assegnazione in uso stabile degli immobili potrà essere disposta a favore di: enti del terzo settore, imprese sociali, libere forme associative e Case di Quartiere. L'assegnazione in uso stabile di immobili è possibile per i gruppi informali solo se in raggruppamento con capofila uno degli altri soggetti previsti dal Regolamento (ETS, Imprese Sociali, LFA, Case di Quartiere) ovvero a condizione che il gruppo designi una o più persone fisiche delegata/e a sottoscrivere i relativi atti formali.

Parallelamente a questo, il Comune ha avviato il percorso di creazione dell'Albo degli Immobili resi disponibili per la rigenerazione urbana previsto sia dalla Legge Regionale 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" della Regione Emilia-Romagna che dal Piano Urbanistico Generale (PUG). La delibera prevede la costituzione di un Albo degli Immobili resi disponibili per la rigenerazione urbana, di proprietà sia pubblica che privata.

Gli immobili dismessi potranno essere convertiti e accogliere attività temporanee di interesse pubblico e generale. Gli usi temporanei sono uno strumento importante della rigenerazione urbana perché permettono di vagliare con efficacia le diverse vocazioni del territorio e le esigenze della comunità. L'istituzione dell'albo proseguirà il suo iter in Consiglio comunale, che individuerà gli immobili di proprietà comunale destinati al riuso. Inoltre, è stato pubblicato anche un bando, che consente ai privati di segnalare eventuali immobili dismessi da destinare a usi temporanei, l'avviso resterà pubblicato sul sito istituzionale in maniera permanente e sarà quindi sempre possibile inserire nuovi immobili.

I patti di collaborazione

Nell'ambito del nuovo regolamento, i patti di collaborazione rappresentano lo strumento principale, ma non esclusivo, come esito del processo di collaborazione sia che derivi dall'impulso del Comune sia da quello autonomo della cittadinanza. Dal primo regolamento sulla cura dei beni comuni abbiamo (all'1 marzo 2024) più di 1200 patti di collaborazione sottoscritti (1.238), sottoscritti dai Quartieri ma anche da altre Unità dell'Amministrazione (Settori, Aree, Dipartimenti..).

Nel dettaglio:

- dall'approvazione del Nuovo Regolamento sulla collaborazione con i soggetti civici (dall'1/1/2023 all' 1/3/2024) -> 118 + 4 del BP (al momento); alcuni patti iniziano a prevedere anche l'utilizzo di spazi/immobili, a vario titolo in base alle disposizioni del regolamento, quale forma di sostegno;
- applicazione del precedente regolamento sui beni comuni urbani -> periodo 2014 - 2015: 302 patti; periodo 2016 - 2022: 814 patti

Le proposte di collaborazione pervenute, quindi quelle "spontanee o dal basso", che attualmente sono disciplinate dall'art. 7 del Regolamento e che erano la prevalente forma di collaborazione con la regolamentazione del 2014, sono state circa 1.500; di queste non tutte sono giunte alla stipula di patti collaborazione per vari motivi (es.: non ammissibili; non idonee, anche dopo le fasi di valutazione e coprogettazione/progettazione condivisa, a divenire oggetto di un patto; dirottate verso altre formalizzazioni o definizioni o inserite in progettualità più ampie).

Nel numero dei patti sono compresi anche quelli rientranti in alcuni avvisi pubblici pubblicati nel corso degli anni. Fino all'anno scorso non era compreso nel conteggio il Bilancio Partecipativo. Il numero dei patti non comprende le proroghe ma i rinnovi invece rientrano nei conteggi; ci sono, infatti, patti di collaborazione che si rinnovano negli anni a testimonianza del valore delle iniziative e delle attività e dello strumento di formalizzazione scelto.

